

## LA NASCITA DELLA FOTOGRAFIA

La fotografia fece la sua comparsa ufficialmente nel 1838, quando **Louis-Jacques-Mandé Daguerre** (1787-1851) comunicò all'*Accademia delle Scienze* un procedimento, che egli aveva perfezionato e denominato *dagherrotipo*, per fissare un'immagine proiettata nella camera oscura sopra una lastra d'argento. Sin dal 1826 però, il fisico **Nicéphore Niepce** (1765-1833) aveva compiuto i primi esperimenti per riprodurre immagini naturali a mezzo della camera oscura, associandosi nel 1829 a Daguerre che, dal canto suo, aveva già compiuto prove in questa direzione.

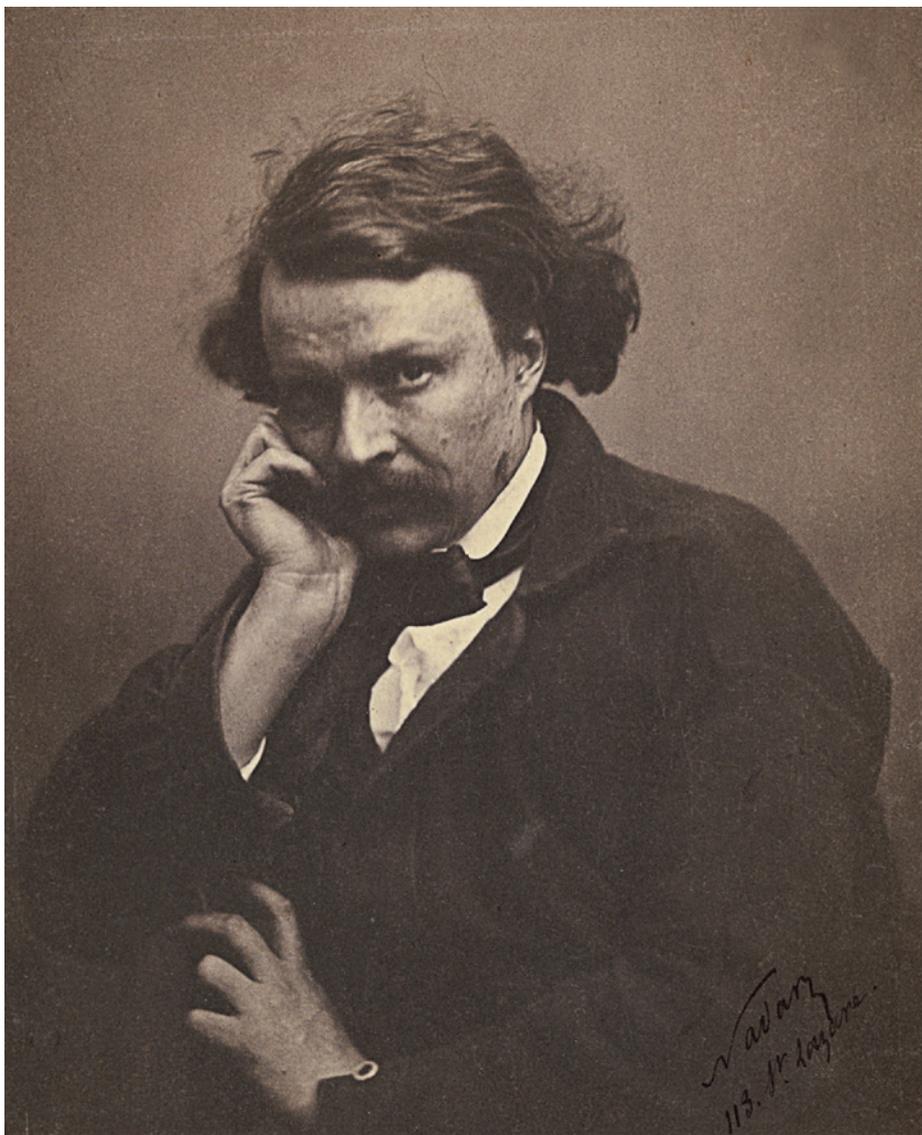
Sin da questo periodo pionieristico, la fotografia ebbe subito rapporti non facili con la pittura, nel senso che, sviluppando soprattutto il genere della ritrattistica – il cui rappresentante più significativo fu **Gaspar-Félix Tournachon**, detto **Nadar** (1820-1910), uno dei primi protagonisti del ritrattismo fotografico –, sottrasse occasioni di lavoro ai pittori, fornendo prodotti più accessibili e meno costosi. Si pensi, per citare un precoce esempio italiano, al caso della *ditta Alinari*, nata a Firenze nel 1854 con l'apertura di un laboratorio che, in breve tempo, ottenne un largo successo non solo nazionale e che appunto si dedicò in particolare al ritratto, in stretta dipendenza dalla pittura.

D'altra parte gli artisti stessi cominciarono a tener conto delle possibilità offerte dal nuovo mezzo, utilizzando per ritrarre soggetti da inserire poi in più ampie composizioni, con un consistente risparmio

rispetto alla presenza continua dei modelli viventi.

Di fatto i rapporti tra pittura e fotografia furono, fin dall'inizio, molto stretti, nonostante i sospetti e le prese di distanza da parte dei pittori, e si intensificarono dopo che, nel 1860, con la scoperta della fotografia istantanea, si ebbe la possibilità di fissare i momenti successivi di un movimento, per esempio di un cavallo in corsa o dell'evoluzione di un acrobata. Si può anzi stabilire un legame tra gli studi fotografici sui cavalli in corsa, svolti da **Eadweard Muybridge** (1830-1904) e il proposito, proprio di **Edgar Degas**, di rendere i movimenti, per esempio delle ballerine.

Del resto, già negli anni precedenti, artisti come **Delacroix** e poi **Manet** si servirono delle fotografie nella fase preparatoria di certi loro dipinti.



Autoritratto fotografico di Nadar.



Lavandaie alla foce di Francavilla, fotografia di Francesco Paolo Michetti.

Ci volle comunque parecchio tempo perché i pittori riconoscessero dignità al nuovo mezzo, al quale intanto veniva affidato il compito di documentare svariati aspetti della realtà: i paesaggi, le vedute urbane, i monumenti più significativi, i ritratti di personaggi di rilievo o anche scene tradizionalmente affidate ai pittori, come quelle dei campi di battaglia.

In genere, nonostante qualche sporadico riconoscimento delle possibilità della fotografia, gli intellettuali palesavano la loro avversione, che esplose violenta nel 1859 quando le si diede accesso al Salon accanto alle tecniche tradizionali della pittura, della scultura e dell'incisione.

Diede voce alla protesta comune **Charles Baudelaire**, che le riconosceva il compito di essere *"l'ancella delle scienze e delle arti, ma ancella piena di umiltà, come la stampa e la stenografia, le quali non hanno né creato né sostituito la letteratura"*.

Secondo Baudelaire, la fotografia avrebbe dovuto essere utile al viaggiatore, permettendogli di ricordare con precisione le cose viste; o al naturalista, o *"a chiunque abbia bisogno nella propria professione di un'assoluta esattezza materiale"*, ma se alla fotografia *"è concesso di sconfinare nella sfera dell'impalpabile e dell'immaginario, in tutto quello che vale soltanto perché l'uomo vi infonde qualcosa della propria anima, allora siamo perduti"*.

Eppure, gradatamente, certi pittori si dedicarono alla fotografia: alcuni, come **Federico Faruffini** negli anni 1868-1869 per ragioni contingenti, per reagire alle delusioni provenienti dalla pittura; altri, come **Francesco Paolo Michetti**, inizialmente a livello di studio nella fase preparatoria dei dipinti, poi, a partire dall'ultimo decennio dell'Ottocento, in maniera esclusiva nell'intento di documentare in termini obiettivi determinati aspetti della realtà. Sta di fatto che il riconoscimento della capacità, propria della fotografia, di rappresentare più fedelmente il vero, ebbe un effetto decisivo per l'evoluzione della pittura, poiché in questo modo essa poté trovare una libertà d'azione che le era sconosciuta, cominciando a percorrere vie totalmente nuove rispetto a quelle consuete.